

## CHI NON CERCA TROVA

I passi compunti e rispettosi che ci conducono ad ammirare il tempietto di San Pietro in Montorio segnano una battuta d'arresto, appena avvistati i due gradini a destra e a sinistra dell'ingresso principale, lungo la gradinata circolare che costeggia l'edificio. Servono a collegare le due porte laterali, ma l'enigma che sollevano supera la funzione che sono lì ad assolvere.

Siamo di fronte a due banali parallelepipedi di pietra, soli elementi rettangolari, veri corpi estranei nella modulazione rotonda dell'intera architettura, perché "aggiunti" e non "ricavati" (Bramante mi perdonerà l'improntitudine di violare i suoi segreti) dalla struttura: ospitati e non integrati alle linee del disegno, che restano impraticabili anche se destinate ad accogliere i nostri passi.

Siamo così stati avvertiti, messi in guardia: siamo lì, corpi estranei anche noi, ospiti complementari a qualcosa di già perfettamente compiuto, che garbatamente ci invita a non preoccuparci della sua serena solitudine.